

Lo scontro con Kirill

Bergoglio e la diplomazia della fede

di Jean Valjean

Un viaggio a Kiev è sul tavolo. Mentre l'invasione russa in Ucraina prosegue a mettere vittime papa Francesco non esclude nulla, sottolineando d'essere disponibile a fare quello che si potrà fare, anche andare in Ucraina. Premesso che il papa va dove gli pare e noi siamo con lui, un viaggio del pontefice della Chiesa cattolica a Kiev sottolineerebbe – in questi giorni tragici – il ruolo del Caino russo nella guerra in corso. Papa Francesco potrebbe infatti incontrare i vertici della cristianità ucraina e questo renderebbe marginali gli spazi di dialogo per il Vaticano con la Chiesa ortodossa russa guidata dal patriarca Kirill. Del resto incontrare quest'ultimo non è affatto semplice per il papa: ancora ieri Kirill ha ribadito che il suo Paese «non ha alcun desiderio di guerra ma amiamo la nostra Patria e saremo pronti a difenderla nel modo in cui solo i russi possono difendere il loro Paese». Secondo il capo della Chiesa ortodossa russa «la maggior parte dei Paesi del mondo è ora sotto l'influenza colossale d'una forza, che oggi, purtroppo, si oppone alla forza del nostro popolo» e per questo «noi dobbiamo essere anche molto forti. E quando dico "noi", intendo, *in primis*, le forze armate ma non solo. Tutto il nostro popolo deve svegliarsi». Considerata l'invasione voluta da Putin, si tratta di una posizione più che nazionalista: si tratta di una posizione putiniana. Parlare con Kirill è difficile ma forse il papa potrebbe farlo ragionare. I miracoli, anche se raramente, accadono.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

